



Soul Kitchen

Regia Fatih Akin **Soggetto** Fatih Akin, Adam Bousdoukos **Sceneggiatura** Fatih Akin, Adam Bousdoukos **Produttore** Klaus Maeck, Fatih Akin, Fabienne Vonier (co-produttore), Alberto Fanni (co-produttore), Flaminio Zadra (co-produttore), Paolo Colombo (co-produttore) **Casa di produzione** Corazón International, Pyramide Productions **Distribuzione in italiano** BiM Distribuzione **Fotografia** Rainer Klausmann **Montaggio** Andrew Bird **Musiche** Klaus Maeck, Pia Hoffmann (supervisori alle musiche) **Scenografia** Tamo Kunz **Costumi** Katrin Aschendorf **Trucco** Nica Faas, Maike Heinlein **Interpreti e personaggi** Adam Bousdoukos: Zinos Kazantsakis, Moritz Bleibtreu: Illias Kazantsakis, Pheline Roggan: Nadine Krüger, Anna Bederke: Lucia Faust, Birol Ünel: Shayn Weiss, Dorka Gryllus: Anna Mondstein, Wotan Wilke Möhring: Thomas Neumann, Lucas Gregorowicz: Lutz, Monica Bleibtreu: Nonna Krüger, Demir Gökçöl: Sokrates, Cem Akin: Milli, Marc Hosemann: Ziege, Catrin Striebeck: Frau Schuster, Uğur Yücel: Kemal lo spaccaossa, Udo Kier: Herr Jung **Lingua originale** tedesco **Paese di produzione** Germania **Anno** 2009 **Durata** 100 min **Genere** commedia

Sinossi

Intorno al ristorante "Soul Kitchen" gravita un campionario di varia umanità impegnata a cavarsela nel dedalo di opportunità e inconvenienti della vita.

Critica

La prima grande commedia romantica del nuovo millennio l'ha diretta un turco di Amburgo, è ambientata in un ristorante di quelli che servono robaccia a clienti affezionati, ha un protagonista sovrappeso con l'ernia del disco e una colonna sonora meravigliosa che mescola funky e rhythm & blues con hip hop, 'rebetiko' greco e naturalmente una canzone di Hans Albers, (...) Come avrete capito è anche una commedia svitata perché oggi bisogna essere un po' tocchi per essere romantici e in 'Soul Kitchen' di Fatih Akin ognuno è così matto da voler fare solo quel che gli piace. Così alla fine vincono i buoni, i cattivi vengono puniti e questi 'losers' degni di un film di Kaurismäki hanno finalmente diritto alla leggerezza e al buonumore di un musical con Fred Astaire. Non avete afferrato la storia? Meglio così, ve la godrete al cinema. (...) Autore e produttori dicono che 'Soul Kitchen' è un moderno 'Heimat film', ovvero un film sull'idea di patria, dunque, modernamente, di comunità, di famiglia, di appartenenza. Che è veramente il massimo per un film girato e diretto da figli e nipoti di immigrati. Se non gli danno un premio vero ci incateniamo davanti al vecchio Palazzo del Cinema finché non sarà finito quello nuovo (scherziamo: sarebbe morte certa).

(Fabio Ferzetti, 'Il Messaggero', 11 settembre 2009)

Con 'Soul Kitchen', il regista turco-tedesco Fatih Akin abbandona le storie drammatiche che l'hanno fatto conoscere ('La sposa turca' e 'Ai confini del paradiso') per raccontare le disavventure di una sgangherata taverna di periferia ad Amburgo e del suo confuso proprietario, indeciso tra il lavoro e una fidanzata in partenza per Shanghai. I temi dei film precedenti fanno capolino anche qui - il protagonista è un tedesco immigrato (di origini greche), il fratello preferisce la malavita all'integrazione, i giovani faticano a trovare ascolto, la borghesia è infida e avida - ma tutto è raccontato con il tono spensierato della commedia, capace ogni tanto di strappare qualche sonora risata. Peccato che il ritmo scoppiettante della prima mezz'ora finisca pian piano per spegnersi, rifugiandosi in una rappresentazione stereotipata dell'intraprendenza giovanilistica e dei tradimenti della borghesia.

(Paolo Mereghetti, 'Corriere della Sera', 11 settembre 2009)